COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente *(Approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato)* (2690) 73

Mancini Vincenzo, *Presidente* 73, 78

Delfino Teresio (gruppoDC) 77

Gaspari Remo (gruppo DC) 75

Morgando Gianfranco (gruppo DC), *Relatore* 73

Nucci Mauro Anna Maria (gruppo DC) 76, 77

Ratto Remo (gruppo repubblicano) 77

Spini Valdo, *Ministro dell'ambiente* 74, 75, 77, 78

La seduta comincia alle 17.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente (Approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (2690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente », già approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 maggio 1993.

Sono grato al ministro Spini per la sua presenza alla Commissione lavoro pubblico e privato; ci fa piacere perché sappiamo bene che, in genere, si tende a privilegiare i rapporti con le Commissioni competenti per il proprio settore. Voglio anche rivolgerle i miei auguri di buon lavoro, signor ministro, ed aggiungo che al momento non potremo concludere utilmente i nostri lavori, mancando i pareri condizionanti delle Commissioni I e V.

Ricordo che il provvedimento in discussione, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ha tempi molto stretti, per cui mi auguro che se ne tenga conto. Come già detto, nella seduta odierna procederemo soltanto alla discussione sulle linee generali del provvedimento, che dichiaro aperta.

L'onorevole Morgando ha facoltà di svolgere la relazione.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore*. Signor presidente, dico subito che non svolgerò una relazione particolarmente ampia ed approfondita, anche se mi auguro sufficiente a consentire l'avvio dei nostri lavori.

Il provvedimento che ci giunge approvato dall'altro ramo del Parlamento prevede, come recita il titolo, misure urgenti finalizzate ad assicurare il funzionamento del Ministero dell'ambiente. Ricordo che poco tempo fa abbiamo esaminato un provvedimento analogo che riguardava il Ministero dell'università e che la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente prevedeva che nella fase di avvio i posti in organico fossero coperti anche mediante personale comandato da altre amministrazioni. Ricordo altresì che erano previste procedure per l'inquadramento definitivo, le quali non si sono potute espletare nei tempi previsti; ciò pone, com'è evidente, comprensibili difficoltà rispetto al funzionamento del ministero stesso, stante la indeterminatezza della posizione di parte del personale, le possibilità di rientro, eccetera.

Il disegno di legge in esame affronta la questione prevedendo, sostanzialmente, la individuazione di un termine improrogabile (31 luglio 1993) entro il quale i procedimenti di inquadramento del personale in corso alla data di entrata in vigore della legge devono essere terminati. Al comma 2 dell'articolo 1 è previsto poi che una volta espletate tali procedure, i posti rimasti disponibili vengano coperti mediante il ricorso alla mobilità volontaria e d'ufficio, cioè, sostanzialmente, mediante l'applicazione della normativa attualmente vigente. Quest'ultima prevede che tali procedure di mobilità debbano essere espletate improrogabilmente entro il 31 dicembre 1993.

Fino a questo punto non credo che vi siano questioni di particolare rilievo. Qualche problema sembra invece emergere dall'analisi del comma 3, dove vengono introdotte, di fatto, modifiche rispetto alle procedure previste dalla normativa vigente; in particolare, per quanto riguarda la mobilità nella pubblica amministrazione, vengono previste modalità di verifica, attraverso una prova per titoli ed un colloquio di valutazione, per la copertura dei posti relativi ai profili professionali tecnici. È previsto che i criteri che presiedono all'espletamento di tali prove siano fissati con decreto del ministro dell'ambiente, sia pure di concerto con il ministro per la funzione pubblica.

Credo che quanto sopra, introducendo qualche rilevante novità rispetto alle procedure ordinariamente previste per quel che riguarda la mobilità nella pubblica amministrazione, debba essere verificato e motivato. Non ho avuto il tempo per constatare se il problema sia già emerso nel corso della discussione svoltasi al Senato, comunque credo che esso debba costituire oggetto della nostra attenzione.

Un altro punto che desidero sottolineare è relativo al fatto che nel testo approvato dal Senato, anche se il riferimento è sempre al completamento delle procedure di copertura dei posti in organico vacanti, è stato espunto il comma 4 dell'originario disegno di legge governativo, il quale prevedeva la indizione dei concorsi pubblici o delle procedure previste per l'assunzione diretta dalle liste di collocamento, ai sensi della legislazione vigente, per quel che riguardava le coperture dei posti in organico vacanti, dopo l'espletamento delle procedure di inquadramento e di mobilità. Anche su tale questione credo che in qualche modo dobbiamo soffermare la nostra attenzione.

Un'ultima osservazione è relativa al comma 4 ed attiene ad una esigenza di coordinamento sulla quale richiamo ugualmente l'attenzione della Commissione. A me sembra, infatti, che si pongano due problemi, di qualche rilievo, di coordinamento della normativa prevista da questo comma, secondo cui il personale non appartenente ai ruoli del Ministero dell'ambiente, comunque in servizio presso detta amministrazione alla data di entrata in vigore della presente legge, può a domanda essere trattenuto in servizio fino al 31 dicembre 1994. Il primo problema è rappresentato dal coordinamento con il contenuto del comma 2, che prevede la improrogabile definizione delle varie procedure entro il 31 dicembre 1993. Il secondo si pone rispetto alle disposizioni della legge n. 62 del 1993 che disciplinava le modalità relative ai comandi di personale dipendente dagli enti disciolti delle partecipazioni statali trasformati in società per azioni e, se non ricordo male, fissava termini più limitati rispetto a quelli indicati nel comma in questione.

Credo di potermi fermare qui, perché ulteriori riflessioni e valutazioni più approfondite saranno possibili in seguito.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Ringrazio il presidente e la Commissione per la considerazione manifestatami. Ciascun ministro, quando assume la guida del suo dicastero, credo non si illuda di trovare macchine ben oliate, ma devo dire che non mi aspettavo di trovare una situazione così negativa al Ministero dell'ambiente.

In teoria dovrei disporre di 521 dipendenti, ma in realtà ne ho in servizio 450, di cui soltanto circa 180 sono di ruolo, e sono comandati o distaccati. Inoltre, per effetto del decreto, che opportunamente ha poc'anzi richiamato il relatore Morgando, 116 di essi, a fine giugno dovrebbero andarsene lasciando il Ministero con il 25 per cento di organico in meno.

Volete che aggiunga qualche altro dato che, anche se non attenendo alle vostre specifiche competenze, può essere comunque interessante al fine di approfondire la conoscenza dell'arcipelago della pubblica amministrazione? A Roma i circa 450 dipendenti del mio Ministero sono distri-

buiti in sei sedi, il cui costo in affitto supera gli 8 miliardi e mezzo. Ciò vuol dire che il dicastero paga quasi 20 milioni l'anno di affitto per dipendente. A questo punto, credo che per ciascuno si potrebbe trovare un appartamentino nel centro di Roma! Posso tranquillizzarvi dicendo che avvalendomi anche dell'altra delega attribuitami, quella per le aree urbane, che ha appunto il compito di ristrutturare la presenza dei ministeri in Roma, mi sto muovendo alacremente per trovare una sede unica. Ma non voglio dilungarmi oltre su questo punto, l'ho accennato soltanto per sottolineare la situazione di emergenza nella quale mi sono trovato.

REMO GASPARI. Si dovrebbero apportare tagli a quei ministeri che hanno il doppio del necessario!

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Mi permetto di incomodare la Commissione, così come ho fatto al Senato, con questo disegno di legge che ha carattere di urgenza e che prevede un'operazione da compiersi in tre stadi. Innanzitutto si pone un limite temporale per il completamento delle procedure di inquadramento, nei casi in cui queste ultime stiano ristagnando o non vengano di fatto svolte. Riteniamo che con legge sia possibile stabilire un termine positivo o negativo per far sì che le procedure di inquadramento siano chiare, per sapere chi vuole essere inquadrato e se ne abbia o meno diritto.

Si prevede poi il ricorso alle procedure di mobilità, prevedendo un termine realistico anche per quest'ultime. Infine, si prevede la possibilità di mantenere in servizio fino al 31 dicembre 1994 il personale attualmente operante che lo richieda.

Perché, rispondendo all'onorevole Morgando, i concorsi non ci sono più? Perché, nonostante avessimo chiarito che non si trattava di aumento di organico ma di coprire lo stesso, la Commissione del Senato competente per l'espressione del parere ha ritenuto che non vi fosse la copertura. Ho accettato ugualmente il disegno di legge, anche se monco di questa parte, perché i concorsi possono poi essere decisi con altro provvedimento. Di fronte alla Commissione mi impegno formalmente – e con questo mi auguro di rispondere al secondo quesito del relatore – a mantenere questo impegno, cioè quello di cui alla prima stesura del testo esaminato dal Senato.

Vorrei rispondere agli altri quesiti sollevati dal relatore, con il quale per altro mi rallegro perché ha colto i problemi fondamentali della legge, nonché alle presumibili osservazioni degli altri deputati membri della Commissione lavoro.

Per quanto riguarda la copertura dei posti di funzione relativi a profili professionali tecnici, il disegno di legge originario prevedeva un colloquio di valutazione allo scopo di verificare se le specializzazioni di un soggetto fossero state o meno coltivate. Le necessità del Ministero dell'ambiente, infatti, sono particolari, per cui è necessario valutare se un soggetto abbia o meno continuato a coltivare il suo titolo di studio. Il Senato ha ritenuto di aggiungere anche il riferimento alla valutazione dei titoli, e naturalmente noi ci siamo rimessi alla Commissione. Le esigenze di velocità mi porterebbero a chiedere, se possibile, di mantenere la dizione prevista dall'altro ramo del Parlamento, perché un nuovo esame del disegno di legge da parte del Senato mi porrebbe nella condizione di dover richiedere al Presidente del Consiglio di emanare un decreto, in quanto la fine di giugno è vicinissima e, come ho già detto, al termine del mese ben 116 dipendenti cesseranno dal servizio.

Per quanto riguarda il contenuto del comma 4, sapete che vi è stata una polemica; infatti, le associazioni ambientaliste hanno considerato negativo il fatto che il Ministero dell'ambiente svolgesse funzioni delicate, quali quelle relative alla definizione dei programmi di spesa e via dicendo, con personale non di ruolo. La previsione di mantenere comunque tale personale in servizio fino al 31 dicem-

bre 1994 è legata ad un aspetto che non compare più nel provvedimento in esame, ma che io sottolineo e a proposito del quale assumo un impegno formale di fronte a voi: quello di dar luogo ai concorsi. Il termine del 31 dicembre 1994 offre però una garanzia, cioè che questo regime cesserà a tale data. Non possiamo farlo prima per motivi di funzionalità, ma avrà termine comunque. Credo che questo sia un punto importante, anche per chi ha posto problemi di moralità e di trasparenza del Ministero dell'ambiente.

L'urgenza di questo provvedimento è già stata richiamata dal presidente e deriva dal fatto che le procedure in questione dovrebbero scattare entro il 31 luglio. Aggiungo che l'urgenza diviene ancora più pregnante considerando che, come ho già detto, i 116 dipendenti distaccati se ne andranno alla data del 30 giugno 1993. Non voglio certo dire che sotto la spinta dell'urgenza la Commissione deve digerire qualsiasi cosa, perché non è giusto chiederlo né lo sarebbe in assoluto, ma credo che su questa materia non mancheranno ulteriori occasioni di confronto generale. Dico ciò in considerazione del fatto che assieme alla funzione pubblica stiamo procedendo ad un riassetto dei ministeri, compreso quello dell'ambiente, anche in rapporto all'istituzione dell'agenzia, visto l'esito del referendum sui controlli ambientali che ha spostato tale controllo dalle USL al Ministero dell'ambiente.

Questo disegno di legge ci è necessario e ci serve per impedire che la nostra struttura venga meno. Siamo già stati elevati non positivamente agli onori della cronaca quando si è saputo che con 5 funzionari si riteneva di affrontare i 700 rapporti di sicurezza per gli impianti ad alto rischio. Ma voi avete constatato l'atteggiamento che ho assunto: favorevolissimo anche all'ingresso di altre amministrazioni purché vi sia la garanzia che questi rapporti vengano visti. Mi pongo quindi in condizioni diverse rispetto a quelle dei miei predecessori, i quali hanno sempre sostenuto che volevano altre 100 persone. No, se vi sono organismi adatti, a me vanno bene, purché si affronti questo tema.

Vi prego di tener conto che questo disegno di legge è veramente urgente per impedire che questo ministero mi svanisca tra le mani. Se ciò accadesse, considerate le svariate e molteplici attese suscitate dalla sua esistenza, sarebbe veramente negativo.

Mi auguro di aver risposto positivamente alle questioni che il relatore ha posto con estrema logica e coerenza e che, credo, avrebbero voluto sottolinearmi anche gli altri colleghi della Commissione.

Intervengo in questa sede perché la settimana prossima parteciperò alla riunione della commissione delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile; trattandosi di un appuntamento a cui non posso mancare, vi prego quindi di manifestarmi oggi tutti i vostri dubbi, perché per la prossima seduta dovrò, probabilmente, farmi rappresentare dal sottosegretario, che comunque è persona autorevolissima e senz'altro in grado di rispondere ai vostri quesiti.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con grande attenzione la relazione svolta dal relatore e con altrettanta attenzione la replica del ministro.

Il mio intervento pone però una questione di carattere politico. Noi non solo ci troviamo sempre di fronte alla decretazione d'urgenza, ma a volte, come in questo caso, anche a disegni di legge che pongono urgenze così immediate da non dare al Parlamento la possibilità di poter riflettere. Già questa Commissione si è dovuta interessare di altre misure urgenti per assicurare il funzionamento del Ministero per la ricerca scientifica ed abbiamo visto che anche in quella sede ciò che era stato stabilito per legge veniva superato sotto la spinta dell'urgenza.

Opportunamente, il relatore ha svolto una riflessione sia in merito al discorso dei posti e della legge sulla mobilità, sia su una valutazione da dare al personale; ciò al fine di far decollare il Ministero

dell'ambiente – che come ha sottolineato il ministro è all'attenzione dell'opinione pubblica –, nonché di fornire le risposte più moderne e funzionali per far fronte ad una situazione di estrema emergenza proprio sotto il profilo della difesa ecologica e dell'ambiente.

Adesso ci troviamo invece di fronte ad una scadenza immediata, che è quella di giugno, e con una proroga, per quanto riguarda il personale in servizio, fino al 31 dicembre 1994. Per quanto riguarda quest'ultima, inoltre, dobbiamo accontentarci della promessa che il personale in questione resterà non oltre la data suddetta.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. È una legge dello Stato, non si tratta di una promessa!

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Lo so che è una legge dello Stato, lo erano anche le altre, ma poi subentrano le emergenze e le superano, per cui si procede per accomodamenti, per assestamenti e per revisioni.

Non ce l'ho con lei signor ministro, ma con chi avrebbe dovuto provvedere al riordino della pubblica amministrazione e non l'ha fatto. Lei ha detto che adesso siete d'accordo con la funzione pubblica per prevedere il riordino di tutti i ministeri, ma nel frattempo potremmo trovarci, in questo scorcio di legislatura, a dover affrontare nuove misure urgenti per il funzionamento di qualche altro ministero!

REMO RATTO. Non sono così critico nei confronti di questo provvedimento; anzi, voglio esprimere una certa fiducia anche a proposito delle date prima ricordate dalla collega Nucci. È sufficiente, infatti, non concedere la proroga nel momento in cui dovesse esserci richiesta, altrimenti il meccanismo diverrebbe perverso.

Qualcosa vorrei dire, invece, a proposito del colloquio di valutazione, il quale può significare tante cose: un semplice colloquio di accertamento, oppure una prova pratica. Infatti, soltanto i titoli, quando sono stati conseguiti da tempo, magari senza essere confermati dall'esperienza tecnica, possono non essere sufficienti. Oltre tutto, quando l'organico del personale è limitato, come per fortuna è nel caso del Ministero dell'ambiente, se non si hanno persone preparate diviene impossibile lo svolgimento dei compiti.

Considero quindi opportuna la prevista valutazione del personale in mobilità, la quale potrebbe essere estesa anche ad altri casi. Tenuto conto, infatti, che anche il settore pubblico deve andare verso il privato, può essere positiva la mobilità, la quale non può essere recepita a scatola chiusa, nel senso che chi riceve personale deve sempre poter esprimere un giudizio sulle capacità del soggetto assegnatogli. Ciò vale soprattutto nei casi in cui una persona sia chiamata a svolgere una mansione diversa da quella cui era abituata.

Comprendo la necessità di questo disegno di legge – opportunamente il ministro dell'ambiente ha preferito seguire questa strada – che ci è giunto approvato dal Senato circa un mese fa. Le scadenze cui è legato sono imminenti perché, per motivi evidenti, non abbiamo potuto esaminarlo prima. Prestando fede agli impegni assunti dal ministro – credo che così debba essere, salvo prova contraria –, il mio parere è favorevole ad un rapido iter del provvedimento.

TERESIO DELFINO. Vorrei un chiarimento in merito al comma 1, primo capoverso, relativo all'applicazione della legge n. 241 del 1990 per l'espressione dei pareri da parte del Ministero dell'ambiente. Tale normativa consente una deroga proprio per il ministero suddetto, ma vedo che in questo caso vengono applicati gli articoli 14 e 16 della predetta legge, i quali attengono alle richieste ad altre amministrazioni, da parte del Ministero dell'ambiente, di elementi di documentazione, eccetera. Non so ancora se su tale punto proporrò emendamenti in sede di esame dell'articolo unico del provvedimento.

Condividendo, in linea generale, la necessità di assicurare un più efficace funzionamento del Ministero dell'ambiente, auspico, però, che anche da parte di quest'ultimo vi sia una maggiore possibilità di recepimento e di attuazione delle disposizioni della legge n. 241, le quali valgono per tutte le pubbliche amministrazioni. Il ministro Spini sa bene, infatti, perché anche se non ho avuto modo di interpellarlo direttamente l'ho fatto rivolgendomi ai suoi collaboratori, che rispetto ad infrastrutture di grande interesse taluni pareri tardano non mesi, ma anni. L'eventuale emendamento, che in questa sede preannuncio, tenderebbe a far sì che la prescrizione derogatoria, che la legge n. 241 prevede per i pareri della commissione VIA, sia temperata e modificata, in modo da non costringerla nei tempi complessivi che la legge in questione prevede per tutte le altre pubbliche amministrazioni, senza però prevedere una deroga totale che, di fatto, consenta al Ministero dell'ambiente di impiegare anni per emettere i pareri.

VALDO SPINI, *Ministro dell'ambiente*. Ritengo necessario precisare che il Senato sta esaminando un provvedimento organico in materia di valutazione dell'impatto ambientale; in quella sede potranno essere opportunamente delimitati i termini per le procedure di valutazione.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta, riservandomi di sollecitare l'espressione dei pareri prescritti per l'approvazione in sede legislativa.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 24 giugno 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-11LG-9
Lire 500